

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette Avenire*

L'AGENDA DEL VESCOVO

Mercoledì 22

Alle 11.30 il vescovo in Cattedrale presiede la celebrazione eucaristica in memoria di San Sebastiano, protettore della polizia municipale. Alle 18.30 partecipa alla preghiera ecumenica per l'unità dei cristiani nella parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella.

Venerdì 24

Alle 10.30 incontra gli studenti al Liceo Marconi di Civitavecchia.

Domenica 26

Alle 10 presiede la Messa per San Giovanni Bosco nella parrocchia della Sacra Famiglia a Civitavecchia. Alle 16 partecipa alla Marcia della pace a Tarquinia promossa dai ragazzi dell'Azione Cattolica

«Il diritto che accoglie»

È stato inaugurato il nuovo anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico. Dieci anni fa la riforma epocale di papa Francesco sul processo breve

DI ALBERTO COLAIACOMO

L'inaugurazione del nuovo anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico di Civitavecchia-Tarquinia ha assunto un significato particolare, celebrando il decimo anniversario della riforma *Mitis Iudex Dominus Iesus* (Midi) voluta da papa Francesco. In questo contesto, don Giovanni Demeterca, presidente del tribunale, ha delineato un bilancio dell'attività svolta, evidenziando inoltre le sfide future. L'inaugurazione rappresenta un momento di riflessione e di rilancio, in cui il presidente ha espresso gratitudine al vescovo Gianrico Ruzza per il costante sostegno, oltre a ringraziare operatori e parroci «che con zelo, dedizione e integrità tutelano l'interesse della giustizia del bene pubblico».

Il tribunale ha registrato un aumento significativo delle richieste di nullità matrimoniale, con una media di circa 40 cause all'anno nel corso dell'ultimo triennio e un incremento del 30% nel 2024 rispetto all'anno precedente. Di queste, il 60% è stato incardinato ai sensi del canone 1095 del Codice di Diritto Canonico, riguardante gravi difetti di discrezione di giudizio e incapacità psichica, e il 40% per simulazione del consenso. Don Demeterca ha sottolineato che la riforma del 2015 ha apportato cambiamenti epocali, riducendo durata e costi delle cause, rendendo così la procedura più accessibile e vicina ai fedeli. «La possibilità per le parti di scegliere il tribunale competente ha introdotto un principio di meritocrazia, favorendo una maggiore efficienza».



Don Giovanni Demeterca (al centro) con alcuni avvocati

Un processo, quello avviato da papa Francesco, che si ispira ai principi di prossimità, gratuità e celerità e che ha snellito la burocrazia e semplificato l'iter processuale per stare vicino ai fedeli. Inoltre, il processo non si limita a stabilire una verità giuridica, ma rappresenta un'opportunità di discernimento e rigenerazione spirituale. «Questo approccio pastorale - ha spiegato Demeterca - mira a promuovere una giustizia ripa-

Oltre 40 le cause presentate nel 2024, con un incremento del 30 per cento

rativa, che non solo affronta le controversie ma favorisce il risanamento delle relazioni. L'attività giudiziaria diventa così uno strumento per promuove-

re la coesione nella comunità ecclesiale».

«Il matrimonio, elevato da Cristo a segno dell'alleanza tra Lui e la sua Chiesa, è spesso messo alla prova nella modernità da immaturità affettiva e difficoltà psichiche che conducono alla nullità matrimoniale. L'azione giudiziaria del tribunale permette ai fedeli di guardarsi dentro e ritrovare serenità e pace». La figura del giudice canonico emerge allora come centrale

nell'attività del tribunale, dove il diritto canonico non è solo un insieme di regole, ma una disciplina profondamente radicata nella dottrina cattolica. L'attività giudiziaria richiede prudenza, giustizia, fermezza e coraggio, oltre a una costante ricerca della verità, affidandosi alla luce dello Spirito Santo.

Il presidente del Tribunale ha posto l'accento sulla necessità di una maggiore attenzione pastorale nella fase post-sentenza, affinché le parti coinvolte siano accompagnate per accettare e comprendere la decisione, considerandola un'opportunità di riconciliazione personale e comunitaria. La dimensione pastorale della giustizia ecclesiale si traduce in un servizio che tutela i diritti dei fedeli, stempera le conflittualità e favorisce l'incontro con la carità, la giustizia e la verità. In tal modo, il tribunale garantisce una giustizia equa e imparziale, diventando strumento di evangelizzazione e consolazione.

«La robustezza delle istituzioni ecclesiastiche si misura nella capacità di giudicare con indipendenza e imparzialità» ha detto don Demeterca. «Attraverso il loro impegno, i giudici canonici non solo risolvono questioni giuridiche, ma promuovono una Chiesa che accoglie, consolida e rigenera. In questo decennio di intensa attività, il Tribunale Ecclesiastico di Civitavecchia-Tarquinia ha dimostrato come il diritto canonico possa essere uno strumento efficace per vivere e testimoniare la misericordia di Dio, offrendo ai fedeli una risposta concreta alle loro sofferenze e un cammino di rinnovamento personale e comunitario».

IL PROGRAMMA



Un incontro ecumenico in Cattedrale

Nella preghiera il desiderio di unità e pace

DI FELICE MARI *

Il cuore del messaggio proposto per vivere la Settimana di preghiera per l'unità dei Cristiani di questo anno si collega alla celebrazione dei 1700 anni dalla formulazione del Credo di Nicea (325) che tutte le chiese riconoscono come «compiuta espressione della fede cristiana» (dal Messaggio congiunto delle Chiese Cristiane in Italia).

Nello stesso documento riconoscono che «La comunione che viviamo, il dialogo che promuoviamo e l'unità che cerchiamo non sono dunque basate sui nostri buoni propositi, ma sulla comune chiamata a ricevere e testimoniare l'amore di Dio in Cristo».

Per questa fede i cristiani di diversa confessione, consapevoli che la separazione lascia aperta una ferita sanguinante nella Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, da oltre un secolo pregano insieme - e più intensamente nella settimana dal 18 al 25 gennaio di ogni anno - per chiedere a Dio la piena unità.

La Comunità Monastica di Bose, che ha collaborato ad elaborare il sussidio per la preghiera di quest'anno, invita ogni credente a ritornare con il pensiero e con il cuore a Nicea, per suscitare in ciascuno un nuovo anelito verso quell'unità che sembra a volte lontana ed altre volte ad un passo, ma con una consapevolezza nuova che la storia ci ha consegnato: il primo millennio la Chiesa era indivisa ed ha definito molte verità di fede; il secondo millennio ha visto il fiume della Chiesa dividersi in tanti rivoli, che tuttavia hanno mantenuto pressoché intatto il patrimonio di fede acquisito; il terzo millennio si è aperto con un forte desiderio di ritrovare una rinnovata unità nella fede condivisa.

Il brano che Bose ci consegna per rafforzare questo desiderio di unità viene dal Vangelo di Giovanni nel quale Gesù chiede a Marta, davanti alla tomba di Lazzaro: «Credi tu questo? Questa domanda interpella ancora oggi ciascuno di noi chiedendoci di aderire sempre più pienamente al «Simbolo di fede» che professiamo; la formula al plurale: «Noi crediamo» ci coinvolge come «comunità di credenti».

Per dire il nostro «crediamo» ci incontreremo, insieme alla Diocesi di Porto-Santa Rufina, il prossimo mercoledì 22 gennaio alle ore 18.30 a Santa Marinella, nella chiesa di San Giuseppe.

Come Diocesi di Civitavecchia-Tarquinia avremo anche i seguenti incontri: domani, 20 gennaio, alle 18.30, nella chiesa di S. Pio X; martedì, alle 19, nella chiesa di San Giovanni con la Comunità di Sant'Egidio; venerdì 24 gennaio, alle 19, nella Chiesa Evangelica del Nazareno in Via Achille Montanucci, 90. Testimoniamo la ritrovata fraternità nella fede condivisa.

* direttore Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso

LA NOMINA

Don Lamanna nuovo economo

Con decreto del 9 gennaio scorso, il vescovo Gianrico Ruzza ha nominato don Giuseppe Lamanna nuovo Economo diocesano per il quinquennio 2025-2030.

Don Pino, parroco della chiesa della Santissima Trinità in Civitavecchia, dallo scorso mese di settembre svolgeva la funzione di vicario episcopale per gli affari economici e la gestione amministrativa, mentre dal 2012 è responsabile diocesano di Sovvenire; incarichi questi che continuerà a ricoprire integrando anche la funzione di economo.

Nato a Catanzaro il 25 settembre 1962, ordinato presbitero per la diocesi di Roma nel 1994, dal 1999 è arrivato nella diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, dove è stato incardinato nel 2006 divenendo parroco nella chiesa di San Giuseppe a Campo dell'Oro.

Nel ringraziare il nuovo economo per la disponibilità, il vescovo Gianrico Ruzza ha sottolineato che si tratta di «un incarico che Don Giuseppe può assolvere lodevolmente al servizio della comunità».

Il fondamento della fraternità

«Si spera insieme ad altri e si spera per tutti. Insieme ad altri la speranza diviene principio di fraternità; si spera per tutti, e in questo modo la speranza diviene fondamento della fraternità». Con queste parole dom Luca Fallica, dell'Abbazia di Montecassino, ha raccolto il suo intervento all'incontro di formazione del clero di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia con il vescovo Gianrico Ruzza. L'appuntamento di formazione si è tenuto il 14 gennaio nella parrocchia della Santissima Trinità di Cerveteri. Dopo le lodi il relatore ha sviluppato il tema giubilare della speranza come progetto di comunità soffermandosi sui numeri 13 e 15 di Spe Salvi di Benedetto XVI e sui



Dom Luca Fallica

numeri 54-55 di Francesco. Fallica ha legato l'esperienza dell'Anno Santo a quella del pellegrinaggio, bene espressa in alcuni Salmi. In essi emerge la relazione tra percorso personale e quello comunitario: «La speranza pacifica il cuore e al tempo stesso crea legami di

comunione». Dimensione ripresa nell'Apocalisse, nella quale Gerusalemme, città e sposa, ricorda l'unicità dei rapporti e la molteplicità delle relazioni, dunque speranza da vivere ma anche da annunciare.

«L'affinare le qualità umane e spirituali - ha spiegato - che consentono di vivere la missione in una fraterna collaborazione e in un reciproco sostegno, consente anche di maturare quella cura delle relazioni personali che crea comunione con gli stessi destinatari dell'annuncio, favorendone l'accoglienza e facendo sì che l'evangelo stesso istituisca un nuovo codice di fraternità, alternativo e irriducibile alla pura logica mondana, che così spesso fonda e regola le nostre relazioni su criteri differenti».

«Un capodanno diverso per guardarsi dentro»

Venti giovani hanno scelto di vivere il percorso vocazionale durante le feste di inizio anno ospiti del Santuario di Lenola

DI STEFANO NISI

«Il Verbo si è fatto carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). Cosa si fa per Capodanno? Di solito i giovani vogliono partire e «cambiare aria», organizzare il «cenone», divertirsi con gli amici, vedere i fuochi d'artificio e giocare tanto. Ecco, tutto questo non se lo sono fatto mancare una ventina di loro, che hanno scelto di festeggiare

re il nuovo anno con un campo invernale a Lenola, provincia di Latina, nel Santuario della Madonna del Colle, dal 30 dicembre al 2 gennaio.

Giocando con le parole, questo ritiro non poteva non chiamarsi che «Ca(m)podanno» e non poteva che essere vissuto se non con la presenza di Nostro Signore, il vero protagonista dell'evento, il quale ha elargito abbondantemente la Sua grazia nei cuori dei nostri giovani che lo hanno accolto e seguito in quest'avventura nel clima natalizio.

Il Signore ha accompagnato i ragazzi avvalendosi della figura di Zaccaria - il cui nome significa in ebraico «Dio ricorda» - e invitando gli stessi a far memoria di tutte le grazie che hanno raccolto

nell'anno passato e a condividere anche tutti i momenti difficili che li hanno segnati. Questo ha permesso loro di manifestare una maturità sia dal punto di vista umano che spirituale: hanno colto l'occasione per «fermarsi» e «guardarsi dentro». È chiaro, allora, che nell'ultimo giorno dell'anno il canto del «Te Deum» non poteva che esprimere un pieno ringraziamento a Dio del dono della vita, vissuta nella sempre più certa consapevolezza che Lui ci custodisce nel Suo amore e ci tiene lontani dal peccato, se noi lo vogliamo. Questo piccolo gruppo unito nella preghiera, desideroso di seguire la verità in un cammino di conoscenza di sé e allegro nell'animo, ha dato il suo meglio nel vivere

ogni momento nella semplicità di chi sa apprezzare le piccole cose della vita - dalle serate giochi ai pasti condivisi -, consapevole che proprio nel «piccolo» che Dio manifesta tutta la Sua potenza, caricando di senso ogni cosa. Altrettanto carica di senso è stata la suggestiva «uscita» a Maranola, per vedere il Presepe vivente nell'anno della sua 50ma edizione, nel clima medievale e natalizio del centro storico: un intero paese che, dal più anziano al più piccolo, mette in scena tutti gli antichi mestieri, facendo da cornice alla nascita del Bambino. Dunque, si può comprendere come, seguendo la trama biblica di Zaccaria, ossia di chi custodisce il passato ma è aperto alla novità, il nuovo anno non poteva che esse-

Sono stati molti i momenti di preghiera e spiritualità proposti nei quattro giorni. Non sono mancate gite e incontri conviviali.



segnato dalla promessa della nascita di «un figlio», Giovanni, che significa «Dio fa grazia». È stato allora che ciascun ragazzo ha potuto esprimere i propri desideri per l'avvenire, anche se non è mancato chi sapientemente ha ritenuto che l'atteggiamento migliore sia proprio quello di mettersi in stato

di ascolto della Parola di Dio, i cui frutti sono da raccogliere nel quotidiano, e pertanto di cercare di assaporare tutta quella grazia che Dio vorrà concedere a ciascuno, nella certezza che «il Verbo si è fatto carne [ed è venuto] ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14), nel cuore di noi figli Suoi amati.